

IL RACCONTO

L'ufficiale inglese aveva risalito con fatica il pendio lasciandosi alle spalle il torrente secco e pietroso, e si inoltrava ora tra gli aranci. L'aria era ferma, e caldissima. Densa di moscerini e polvere, e dell'odore troppo dolce dei frutti che marcivano nella terra.

I rami bassi, irti di stecchi duri come spini, gli si impigliavano nei capelli e nelle mostrine. Aveva intravisto una casa, bianca e bassa, al colmo della salita, e voleva raggiungerla. L'arsura gli aveva asciugato la gola.

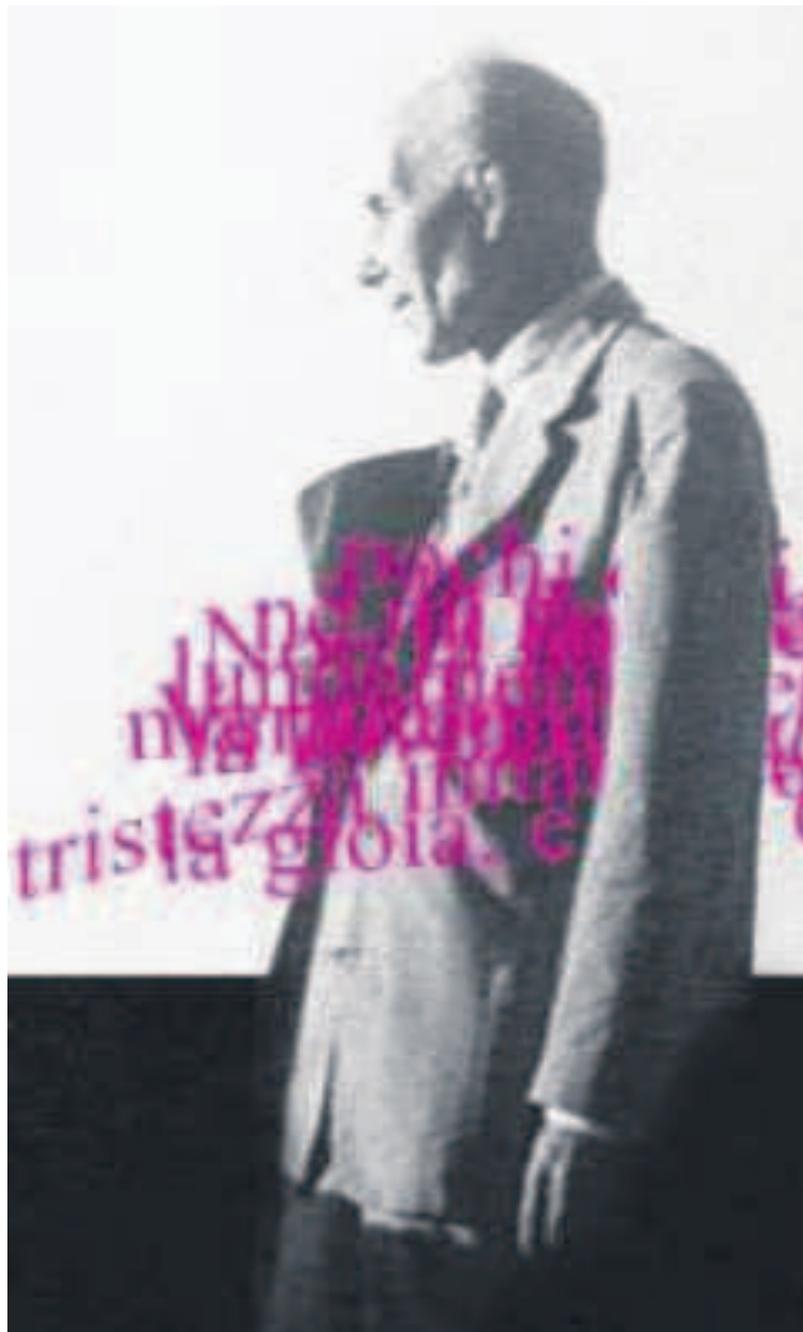
S'aprì lo spiazzo e, lì, la casa. Ad un piano, con tre porte a persiane sulla facciata, due sedie sotto una pergola di vite, due persone. Una donna anziana, con i capelli bianchi raccolti sulla nuca, una veste nera, intenta a ricamare. Un uomo più giovane, la testa quasi rasata, con una camicia bianca senza colletto abbottonata fino al collo.

L'uomo si alzò, dritto, alto, magrissimo. Li pensò due contadini. Il suo sguardo corse per abitudine alle mani dell'uomo, ed esitò. Avevano dita lunghe e sottili. La donna aveva alzato lo sguardo. Era attento, senza paura. Pensò a come spiegarsi con loro. Ma un gesto della mano, col braccio disteso, nel silenzio immoto di quel pomeriggio siciliano del luglio del '43 accompagnò la voce fonda, e sicura, dell'uomo: «You're welcome. Come in. It's too hot here». Si rese conto allora che l'incertezza lo aveva la-

La casa rifugio

«Rifugiato a Palagonia per non avere contatti con il regime fascista»

sciato immobile lì sullo spiazzo, ed obbedì. Ci furono le presentazioni. Fu chiamata donn'Anna, la cameriera calabrese che visse tutta la vita in casa Blandini. Fu recato un vassoio con acqua fresca e zammù (essenza d'anice, nda) in bicchieri di cristallo spesso, e biscotti al latte, per ristorare l'ospite. Fu accompagnato per stanze fresche d'ombra sino ad una stanza da bagno, perché si rinfrescasse il volto e le mani con l'acqua versata da un boccale, gli fu porto un asciugamano di lino con le cifre della padrona di casa. Quando tornò, l'uomo prese a chiedergli, in un inglese colto che s'avvolgeva della cadenza siciliana, dell'andamento della guerra, e a commentare le strategie belliche adottate dagli inglesi.



Arcangelo Blandini, intellettuale, «esule» a Palagonia contro il fascismo

Anna Finocchiaro

POMERIGGIO SICILIANO CON BLANDINI

L'incontro tra un ufficiale inglese e l'intellettuale purissimo nel luglio del '43 sullo sfondo di un crepuscolo di fuoco

Si mostrava informatissimo. Mostrò di tenere in gran conto Churchill e il suo genio militare. Non svelò, per l'indole sua schiva e riservata, che chi gli parlava, Arcangelo Blandini, letterato e intellettuale raffinatissimo, tra i fondatori del Quadrivio e che aveva a lungo soggiornato a Parigi, all'avvento del fascismo aveva rifiutato l'iscrizione al partito, lasciato l'insegnamento, e si era chiuso nella casa di città prima, e poi rifugiato a Palagonia ove si trovavano, per non avere contatto alcuno con il regime e con la debolezza parassitaria di tanti intellettuali italiani che l'avevano invece, per convenienza e viltà, miserabilmente, abbracciato e assecondato.

L'ufficiale inglese era uomo di

I viaggi di Carmelina

«Zia Carmelina apriva l'atlante e segnava col dito fiumi e città»

buone letture, e la conversazione scorreva piana. Zia Carmelina, che non aveva più lume per ricamare, si intromise in francese per risolvere alcune sue proprie curiosità sull'Inghilterra. In realtà, e salvo rarissime sortite in Continente, non aveva mai viaggiato, ma assai spesso, nel pomeriggio, apriva l'atlante e seguiva col dito fiumi e confini, e città, e montagne. Quando la sera la si andava a trovare, con un sorriso divertito e rattenuto, comunicava «oggi sono stata in Argentina», e raccontava, come le fossero davanti, le meraviglie di quel paese, che gli occhi della mente, come diceva, le avevano mostrato. Quando si congedò, in un interminabile crepuscolo di fuoco come solo da noi se ne hanno, in quel passaggio della sera in cui comincia ad odorare il gelsomino, l'ufficiale inglese, senza spiegarsene il perché, pensò che gli fosse cresciuta l'anima e il coraggio. Raccontò dell'incontro alla moglie, scrivendole alla sera, e le disse che davvero la Sicilia è terra di visioni e truvatureii (tesori nascosti, nda), e di realtà tramutanti e di incantesimi, di riti magici e sempiterni spiriti.

Ma, svanita la fascinazione, seppe trovare in sé la risposta: non c'è follia collettiva, né inebetimento di massa, né marasma delle coscienze che possa impedire che per rivoli sconosciuti e incontrollabili la ragione e la sua forza prendano corpo, e ritrovino la voce. ♦